PREFAZIONE

Considero un privilegio scrivere una prefazione al nuovo lavoro di Sonia Ferrari e Tiziana Nicotera.

Stimo le due autrici come studiose di notevole livello, ricercatrici meticolose, divulgatrici di temi troppo spesso dimenticati ed emarginati.

Il principale degli argomenti a cui da tempo hanno prestato particolare attenzione è sempre quello di un diverso tipo di turismo con una utenza con caratteristiche differenti da quella di cui spesso si parla.

Cosa vuol dire oggi il turismo di ritorno, ovvero delle radici, lo sanno in pochi e ne parlano in molti.

Sonia Ferrari e Tiziana Nicotera hanno fatto esperienze sul campo, hanno scrutato nei minimi particolari le potenzialità e l'attualità di un settore che era stato sempre trascurato.

Il turismo di ritorno, il turismo enogastronomico e il turismo dei borghi si sono intersecati al punto di divenire quasi una cosa sola.

L'errore culturale commesso in Italia negli ultimi decenni vedeva il tema dell'emigrazione sottovalutato e non in grado di apportare un minimo di sostegno alla nostra economia. L'emigrato era raffigurato come un fallito che, per sue carenze e capacità, era stato costretto a rifugiarsi all'estero per provvedere al sostentamento della propria famiglia. La Confederazione che ho l'onore di presiedere negli ultimi 20-30 anni ha cercato di insinuare il dubbio sulla reale situazione dei nostri connazionali all'estero. Non più laboriosi lavoratori per conto terzi, ma imprenditori in proprio, divulgatori e consumatori del prodotto italiano, protagonisti di primo livello nella vita economica e sociale dei paesi di accoglimento. Negli anni diventavano migliaia le associazioni nate tra i corregionali e i colleghi delle più svariate professioni e il mondo associativo è divenuto il collante più significativo delle nostre comunità. Le forme associate fatte di club, circoli, associazioni di base spesso si impegnavano per riprodurre in loco le feste religiose dei paesi di origine, realizzare a livello ricreativo e gastronomico i molteplici incontri che si svolgevano e ancora si svolgono in molti comuni italiani.

Insomma, momenti di coesione sociale che in Italia oggi esistono anche se in misura molto ridotta. Questa la forza del nostro associazionismo all'estero e in cui la CIM è protagonista assoluta.

Non vogliamo rivendicare primogeniture, ma il tema del Turismo di Ritorno era stato affrontato dalla CIM oltre quindici anni fa.

I turisti che visitavano l'Italia erano per quasi il 70% per cento di origine italiana. Non cercavano i luoghi conosciuti oppure già visitati. Andavano, invece, alla ricerca delle loro radici, dei borghi da cui erano partiti i loro nonni, i loro avi. Borghi spopolati che stanno piano piano riprendendo a vivere, con italiani di ritorno che ristrutturano oppure comprano case nei paesi più sperduti, con una voglia di tornare sempre più spesso, magari a vivere nei paesi delle loro origini. Certo occorre superare il gap dovuto spesso alla mancanza di strade sia fisiche che telematiche. Qualcosa si muove anche in tale direzione.

Un dato va sottolineato: gli italiani nel mondo sono quasi sempre facoltosi, non hanno bisogno di contributi o sostegni vari, ma vogliono partecipare alla vita culturale ed economica del paese di cui si sentono parte e ne sono orgogliosi.

Un settore in cui le nostre autrici hanno svolto da tempo un egregio lavoro è stato questo del turismo delle radici e questo volume rappresenta il prosieguo di attività di studio e approfondimenti sul fenomeno, strumento utile per tutti i soggetti pubblici e privati che intendono operare in questo campo.

Angelo Sollazzo
Presidente della Confederazione degli Italiani nel Mondo (CIM)